



Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis



IL RISVEGLIO INIZIATICO

Anno XXXVI – N.01

Gennaio 2024



La presente pubblicazione non è in vendita ed è scaricabile in formato PDF sul sito www.misraimmemphis.org



Sommario

La Massoneria e il Post Mortem	1
<i>Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:</i>	
Il Velo del Mistero	6
<i>Teofilo</i>	
Ferling Isaac Crens, Aldinoro Clog e le donne curiose	11
<i>Ferling Isaac Crens</i>	
Architettura	15
<i>Nigredo</i>	
Obbiettivo e lavoro	21
<i>Marco</i>	

Redazione

Direttore responsabile: Enzo Failla







La Massoneria e il Post Mortem

Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:



Osiris (dettaglio) – Jason Engle

Sesso, accecati e pressati da infinite contingenze di carattere materiale e sociale, come il lavoro, la famiglia e le tante necessità che la vita quotidiana ci mette incessantemente di fronte, perdiamo di vista il vero obiettivo che, come massoni, ci eravamo posti allorquando decidemmo di entrare a far parte della nostra gloriosa istituzione.

Il desiderio di conoscere la nostra identità profonda, le ragioni della nostra presenza in questo piano della manifestazione visibile e, soprattutto, da quale punto remoto dell'eternità proveniamo e dove saremo diretti una volta oltrepassato il velo che ci separa dalla Grande Piramide invisibile, rappresentano il lievito indispensabile per ricercare in noi stessi

le risposte adeguate.

La Massoneria nasce e prende forma come Scuola a carattere preminentemente, e forse sarebbe giusto dire esclusivamente, iniziatico, riallacciandosi ad antiche Tradizioni. Nello stesso contesto storico in cui essa prende forma, riesce a fare riemergere e ad affermare i valori dello spirito universale e della Tradizione Primordiale attraverso un simbolismo e un ritualismo efficaci e particolarmente adatti all'umanità del proprio tempo.

Ma il massone, purtroppo e fatalmente, di tanto in tanto entra in crisi, dimentica le proprie radici e si getta nel vortice mondano della partecipazione conflittuale esteriore, finendo inevitabilmente per cadere in una forma sottile e pericolosis-



sima di schiavitù, servo fedele e prono ai suoi nuovi padroni: l'intolleranza, la faziosità, la superbia intellettuale! Talvolta, caso estremo, lascia persino crescere in sé la mala pianta dell'odio, i cui nefasti effetti indirizza nei confronti di coloro che gli appaiono nemici da abbattere quando si pongono accidentalmente di traverso sulla sua nuova ed egoistica traiettoria esistenziale. Questa crisi adombra sempre un duplice effetto negativo, il primo si riflette singolarmente su chi la subisce senza controllo in quanto individuo, il secondo può riverberarsi anche sull'organismo iniziatico di cui è parte e dal quale dovrà quindi prendere temporaneamente le distanze sino a quando tale crisi non verrà superata e vinta. Il risultato che ne deriva è uno stato confusionale che lo allontana progressivamente da quel "Desiderio" che lo aveva condotto a bussare alle porte del Tempio, uno stato confusionale che lo rigetta nel mondo

della profanità e dei disvalori e nel contempo getta un'ombra di discredito sulla stessa Massoneria.

È altresì avvilente constatare la profonda decadenza di questa nostra umanità la quale, ignorando che la morte altro non è che un passaggio a nuove forme d'esistenza e che quindi non stabilisce una fine e neppure un annichilimento dell'essere, tutto fa per stabilire disposizioni testamentarie e regole ben precise per le formalità del proprio funerale, compresa la distribuzione dei beni terreni, dimenticandosi della cosa più importante ed essenziale: assicurarsi una buona entrata nell'aldilà, nell'Ade, nell'Amenti, nel regno delle Ombre! Giudizio ancora più negativo è riservato per coloro ai quali l'Iniziazione massonica aveva fatto rivivere, nella piena e consapevole esperienza di tutti i cinque sensi della corporeità biologica, i passaggi da affrontare e superare per ritrovare il luogo della propria origine divina. In parole semplici ed esplicite, l'Iniziazione ci racconta del *Post Mortem*, di ciò che attende la nostra anima quando non avrà più il supporto del corpo, e ce lo consente nel piano materiale, in questa vita terrena. La tristezza più grande consiste nel vedere come certi Massoni, prediligendo aspetti moralistici (non morali ma moralistici...) e aspetti personalistici, si dimenticano del grande e inestimabile tesoro che l'esperienza della Iniziazione aveva loro concesso e finiscono con l'immergersi stupidamente nel piano illusorio dei falsi bisogni. Lo spartiacque tra il sacro e il profano, tra



Pride Sovereign – Ryan Yee



l'individuo e la massa, tra la Pietra Grezza e la pietra volgare è tutta in questo discrimine: ovvero tra chi è convinto che la Morte sia un "passaggio" e non un annichilimento dell'essere – tanto più doloroso se in questa manifestazione non ci si prepara ad affrontarla attraverso una "rettificazione" "purificazione" che possa aiutare nella comprensione del grande Mistero – e coloro che vedono la Morte come una porta che li conduce verso il nulla.

L'Iniziato, forte della sua esperienza, della conoscenza dei simboli incontrati nel corso dei suoi viaggi attraverso gli elementi, delle parole sacre e delle parole di passo, delle figure di riferimento come quella del Fratello Terribile e del Fratello Psicopompo, dei suoni, dei profumi, delle luci... godrà di evidenti vantaggi rispetto al profano nel momento del trapasso reale, vantaggi a lui riservati e che potrà sfruttare soprattutto quando i "rumori" cercheranno di mettergli paura e di arrestarlo nel suo viaggio iniziatico per ricacciarlo nel piano del divenire e delle reincarnazioni. Questi "rumori", per analogia, sono l'espressione simbolica dell'azione di disturbo tentata dagli abitatori dei piani astrali, larve ed entità che si opporranno al nostro passaggio per cercare di sprofondarci nell'oblio e nella disperazione. Ancora, in questa fase, saranno accanto a noi i Maestri Passati, guide invisibili che ci sosterranno in questo difficile frangente. A tale proposito è bene ricordare il passo del rituale che, incoraggiando il neofita, così recita: «*Dio*

non abbandona mai le sue creature...»¹

«...*qui si convien lasciare ogni sospetto; ogni viltà convien che qui sia morta...*»² La menzogna, l'inganno, la falsità non serviranno a mimetizzarsi di fronte al Tribunale di Osiride e ciò dovrebbe risultare sufficiente a comprendere quanto l'Iniziazione sia una cosa terribilmente seria! Plutarco ci ricorda che «*l'anima, al momento della morte, prova la stessa impressione di coloro che sono stati iniziati ai Grandi Misteri...*»³. Tanto più la nostra vita terrena ci vedrà impegnati nel combattere le forze egoiche, passionali, carnali e tutti i pregiudizi e le scorie generazionali, quanto più saremo avvan-

1 Dal Rituale di Iniziazione al grado d'Apprendista d'Arte.

2 Dante, *Inferno* - III Canto.

3 «*L'anima al momento della morte, prova la medesima impressione provata da coloro che sono iniziati ai Grandi Misteri. La parola e la cosa si somigliano: si dice 'teleutàn' (morire) e teléisthai (essere iniziato). Prima vi sono delle cose a caso, penosi ritorni, inquietanti cammini interminati attraverso le tenebre. Poi, prima del termine, il fragore è al colmo, il brivido, il tremito, il sudore freddo, lo spavento. Ma poi una meravigliosa luce si offre agli occhi, si passa in puri luoghi e in praterie, dove risuonano voci e danze. Parole sacre e divine apparizioni ispirano un religioso rispetto. Allora l'uomo, perfetto ed iniziato, divenuto libero e passeggiando senza costrizione, celebra i Misteri con una corona sul capo, vive con gli uomini puri e santi, vede sulla terra la folla di quelli che non sono iniziati e purificati schiacciarsi e pressarsi nella palude e nelle tenebre e, per timore della morte, attardarsi nei mali, per l'errore di credere nella felicità di laggiù*». (Plutarco, fr. 178, Sandbach, Stobeeo, 4, 52, 49; Colli, p.113)



Sigillo dell'A.P.R.O.M.M.:

taggiati nel momento del nostro transito al piano esistenziale successivo. Il Mito, la Tradizione, l'Iniziazione indicano all'uomo la via del "ricordo" per ottenere la quale è necessario ripulirsi e alleggerirsi, rettificarsi e purificarsi. Solo così, giunto in prossimità del Lago di Mnemosyne, l'Iniziato, dopo aver scambiato con i Guardiani delle Acque le Parole e i Segni di riconoscimento⁴, potrà bere alla sua sorgente e salire successivamente a bordo della Barca delle anime dei morti⁵ in direzione del traguardo finale, la liberazione dal ciclo delle rinascite e delle reincarnazioni e il ricongiungimento con il Supremo Artefice Dei Mondi!

Il Nostro venerabile Rito ha, come sigillo qualificante e come simbolo che so-

4 «Sono figlio della Terra e del Cielo stellato ma sono d'origine celeste, questo lo sapete. La sete mi consuma, datemi da bere la fresca acqua che scende dalla fonte del lago della Memoria (Mnemosyne).»

5 Anche tutta la misteriosofia ed escatologia dell'Antico Egitto, precedente quella ellenica, è ricca di riferimenti e spunti interpretativi a questo riguardo.

vrasta la sua scala rituale iniziatica, posto per questo sulla cima della Grande Piramide visibile uno Kneph alato con al centro l'uovo contenente la figura dell'Ank circondato da nove stelle. Dalle sue ali si dipartono nove raggi celesti convergenti verso la figura simbolica della colomba, termine ultimo significante la liberazione dello spirito dalle catene del tempo e dello spazio e del suo ricongiungimento all'Uno, principio metafisico dal quale tutto proviene. In altre occasioni abbiamo accostato questo simbolo alla venerata Arca delle Tradizioni e fatto rilevare l'assonanza e la somiglianza della parola Arca con la parola Barca. Ancora una volta, per effetto di nuove suggestioni e intuizioni, vorremmo paragonare il nostro simbolo-sigillo alla barca poc'anzi evocata, peraltro sempre presente nelle mitologie elleniche ed egizie inerenti il viaggio dell'anima *post mortem*, accompagnandovi una ulteriore profonda riflessione e una precisa domanda: e se queste esperienze fossero tutte vere e non solamente simboliche e immaginarie?

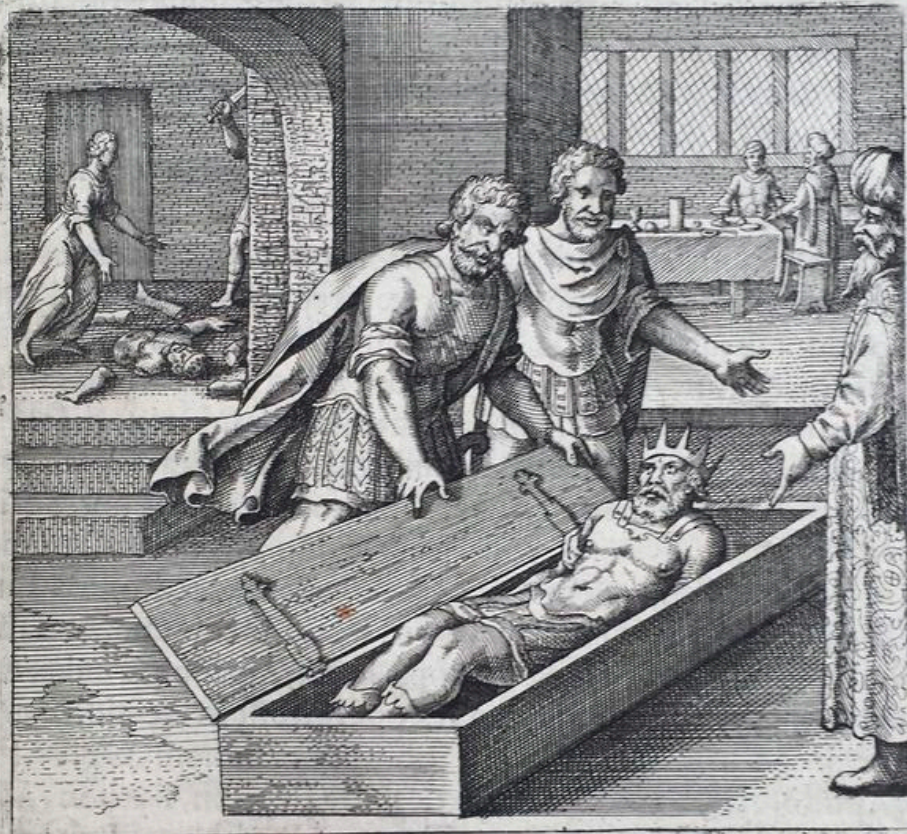
La risposta è già dentro ognuno di noi.

II S.:G.:H.:G.:. S.:G.:M.:.



EMBLEMA LXIV. *De secretis Natura.*
 Dolo Typhon Osyridem trucidat, artúsque illius
 Hincinde dissipat, sed hos collegit Isis inclyta.

185



EPIGRAMMA XLIV.

SYria Adonidem habet, Dionysum Gracia, Osirim
 Ægyptus, qui sunt nil nisi SOL Sophia:
 Isis adest soror, & conjunx ac mater Osiris,
 Cujus membra Typhon dissecat, illa ligat.
 Defluit at pudibunda mari pars, sparsa per undas,
 Sulphur enim, SULPHUR quod generavit, abest.

Aa

OSYRI

Atalanta Fugiens, Emblema XLIV – Michael Maier



Il Velo del Mistero

Teofilo



Life and Death (dettaglio) – Anonimo

La nostra vita, la nostra manifestazione sul piano fisico, risulta comunque e sempre limitata e assoggettata dalla legge di Chronos, il Tempo divorante. Entriamo nella vita attraversando un velo, nello stesso modo ne usciamo.

Da sempre, gli esseri illuminati¹ si

¹ L'attuale stato dell'umanità, che è impossibile qualificare come "civiltà" senza fare violenza al vocabolario, si è liberata dei vari problemi riducendo la nascita ad un atto biologico meccanico, ad un evento casuale privo di particolari significati, ed eliminando la morte dall'orizzonte della sua riflessione. La promessa "scientifica" di un prolungamento progressivo della "aspettativa di vita" e l'agitarsi all'orizzonte culturale dell'uomo della diabolica promessa di una potenziale vita biologica "eterna" quale miraggio, almeno per i ricchissimi, hanno sostituito ogni forma di riflessione filosofica matura. Parlare della morte

non è di moda, l'argomento è bandito, tanto che il Dalai Lama ha saggiamente constatato come gli occidentali "vivano come se non potessero morire mai e muoiono senza avere realmente vissuto". Gli altri, gli "ilici", il "popolo" vive invece di distrazioni temporanee o, nella peggiore delle ipotesi, schiacciato dal lavoro, dalla fatica e dallo stento, quotidianamente alle prese con una pseudo-vita, vissuta e combattuta ai limiti della sussistenza, situazione che ben poco campo lascia alle possibilità di una riflessione profonda, di natura filosofica. I tradizionali quesiti (chi sono? da dove vengo, dove vado?) difficilmente riescono così a raggiungere il livello della consapevolezza cosciente. Le risposte le offre "Il sistema", le soluzioni la "tecnica", le verità e le speranze, la "scienza". Al resto ci pensano sofisticati metodi di coercizione e controllo... Per chi, invece, nemmeno a questi idoli riesce a votarsi, la miseria ed il degrado, la necessità e la penuria fungeranno da validi guardiani. In sostanza, mentre chi ha tasche e pancia piene so-



interrogano su cosa ci sia al di là delle impenetrabili velature che celano ciò che è posto oltre la portata dei nostri sensi, di là dalle possibilità della constatazione empirica. Ai quesiti fondamentali, quelli concernenti il "prima" e il "dopo" di quel breve lampo che è la nostra vita, si aggiunge quello relativo a cosa ci sia al di là, in generale, oltre i confini segnati dai limiti dell'estensione, dalla fisicità. Esiste un'altra dimensione²? Oppure è tutto qui? La risposta fornita dalla "cultura" dominante *pro tempore* è scontata... non avrebbe senso esplicitarne i contenuti siccome ci bombarda, senza requie e senza scampo, in ogni modo e sempre. Proprio per queste sue caratteristiche invasive e spudorate, dovrebbe risultare

gna appagamenti "tecnici" sempre più spregiudicati, quelli con pancia e tasche vuote vivono, sempre nella migliore delle ipotesi, nella speranza di riuscire a passare, con qualsiasi mezzo, dalla parte dei primi. Pochi oramai si curano di quel problema dei problemi che si concreta necessariamente e naturalmente all'interno di quel vuoto spaventoso che si ottiene all'interno di un contesto socio-culturale che si è deliberatamente e "ragionevolmente" privato del concetto di Dio, rimanendo orfano, privo di una origine e di un fine, di una *ratio essendi* che giustifichi la sua esistenza, la sua sofferenza, la sua nostalgia esistenziale. Ed è allora che, obnubilata ogni forma di Tradizione e di sapere tradizionale, un cuore sensibile e puro può arrivare ad avvertire quella vertigine che la delicata coscienza del filosofo Martin Heidegger definì come la "gettatezza" dell'Essere nel Mondo.

2 La fisica quantistica si sta comunque aprendo alle possibilità di un universo multidimensionale. Ma, anche se non lo facesse, per una Mente Tradizionale, sarebbe esattamente lo stesso.

facilmente leggibile (ed apparire, altrettanto facilmente, ripugnante) a quanti abbiano realisticamente e legittimamente, ricevuto (e vissuto) una qualche forma di iniziazione tradizionale³. Potremmo definire questa propensione nei confronti del Mistero⁴ quasi una qualificazione

3 Non si sarà mai ripetuto abbastanza il fatto che, il Sapere tradizionale, la Tradizione, sono un lascito divino, un dono da noi ricevuto dall'al di là del Velo e, in quanto tali, partecipano di quella perfezione che caratterizza la sfera imperitura del divino. Essi si manifestano tra di noi come una sottile ma fondamentale influenza spirituale che, se accolta con amore e attitudine di apertura da parte delle profondità del nostro Essere, dai nostri centri sottili, hanno il potere sostanziale di TRASMUTARE la materia vile in Oro. Ovvio, senza un intervento attivo, coerente e operoso da parte del ricevente, rimarranno (e spesso rimangono) lettera morta. L'acrostico V.I.T.R.I.O.L. è la funzionale sintesi di questa operatività, di questa azione sottile, operata attraverso acidi e fuochi che, *apertis verbis*, altro non sono che PURIFICAZIONE attraverso l'UMILTA', la FEDE, la SPERANZA, l'ONESTA'... Ebbene, tornando a noi, ciò che partecipa delle perfezioni divine, non muta. Non si adatta alle ideologie ed alle credenze tempo per tempo in voga, non si accorda né sposa con alcun tipo di moda passeggera, non necessita di conferme o approvazioni da parte del sapere profano. Questo "lascito" è sostanzialmente una manifestazione della Sapienza divina e, come tale, non necessita del beneplacito di alcuno. Essa stessa è il fondamento e la radice profonda di ogni autentico, legittimo sapere umano.

4 Inteso nella accezione che più sopra abbiamo esplicitato. Il Velo di Iside è un appropriato simbolo di quella conoscenza che si pone al di là dell'esperibilità fisica che tanto limita le facoltà conoscitive, l'apertura mentale e lo sviluppo di molti.



preliminare, necessaria premessa naturale al fine di poter fare ingresso, un giorno, all'interno di un qualsiasi consesso iniziatico che conservi ancora qualcosa della sostanza della sua natura autentica e originaria⁵. Una qualificazione che è al contempo promessa di realizzazione e di un fruttuoso compimento di quella ne-

5 Un altro male dilagante che avvelena i nostri tempi è la proliferazione, grazie anche al supporto offerto da mezzi di comunicazione resi potentissimi ed onnipervadenti, grazie all'ausilio di una "Techne" sfacciata e prometeica (forse, meglio dire, "luciferina") di organismi iniziatici spuri, inventati, clonati, plagiati...tutti questi, non sono che apparenza vuota siccome mancano di quell'anima profonda che gli proverrebbe, attraverso una filiazione autentica e legittima, direttamente da quell'influenza spirituale originaria, scaturita da "oltre il Velo". Possiamo definirli quindi "esche", "zombie", "pagliacciate". Questa Anima, questo lascito originario, sono l'unica, irrinunciabile, fondante caratteristica che distingue un Organismo iniziatico da una qualsiasi altra forma associativa. Numerose sono quindi le "associazioni", pochissime le autentiche Vie iniziatiche e, di conseguenza, numerose sono le truffe e le patacche. Rari, pressoché invisibili e silenziosi, i Templi della Sapienza. Anzi, può risultare utile, quale strumento di indagine e opportuna distinzione, il constatare che, maggiore è la falsità e l'artificiosità di certe organizzazioni, tanto più strepito pubblicitario offriranno al pubblico dei loro potenziali "clienti" (perché, i suoi affiliati, difficilmente sarebbero definibili in altro modo). Basta anche solo verificare quanti Ordini erano presenti 30 o 40 anni fa...oggi sono centinaia, figli di in(f)ernet, dei "blo(b)" e delle "cha(..)t". *Mala tempora currunt* ed il Katechon pare vacillare. Ma è in fondo un bene, perché gli abbondanti segni della fine preludono alla gioia restauratrice della Palingenesi, del Nuovo Inizio.

cessaria trasformazione che rende effettivo ed operativo il potere di una iniziazione, altrimenti virtuale. Una forma che diviene sostanza, diversamente avremo soltanto chiacchiere, magari erudite, ma chiacchiere. Occorre provare e constatare i segni di una trasformazione profonda, senza tanti "bla, bla, bla". Il Silenzio è il nostro Patrono, un Fuoco nascosto



Madonna del Silenzio – Santuario di Avezzano



e segreto, riservatissimo è l'Artefice di ogni veridica trasformazione, l'Umiltà e l'Invisibilità sono abito e manto del vero Iniziato. Il resto è fuffa... e, a volte, truffa.

Alcuni di noi avvertono, fin da piccoli, una certa propensione per ciò che di fatto è invisibile⁶, magari a discapito di ciò che invece, con insistenza, gli si propone ai sensi. Questi stessi individui, sono capaci di rimanere per ore a contemplare un paesaggio, sanno ascoltare il vento ed amano quando questo attraversa le foglie, facendole cantare. Possono rimanere in silenziosa estasi a guardare, ascoltare e respirare il moto del mare e, a differenza di altri bimbi, non temono il temporale e gli eventi tumultuosi della Natura ma giungono persino a scappare, pur di poterne godere la dirompente e tenebrosa bellezza. Il Sole, la Luna ed il cielo stellato sono per loro meglio di un cinema o della partita, imparano col tempo a percepirne il "suono", persi in una estatica vertigine che li avvicina a quel Principio che, col tempo, hanno immancabilmente imparato a sentire al di là di quella bellezza che vedono, ovunque, in tutto ciò che è naturale e non figlio della mano dell'uomo. Amano di conseguenza animali e piante in particolar misura. Questa forte sensibilità li porta spesso ad interessarsi precocemente ad argomenti che, di norma, agli altri non interessano, o che generano in loro paura, esorcizzata spesso con l'umorismo e la celia. Il con-

⁶ E, come tale, non può essere pesato, misurato, diviso in parti, assaggiato, sporcato, venduto...

templativo tende ad essere solitario ed ama questo stato, perché in realtà non è mai solo né tale si sente. La dimensione del "sogno ad occhi aperti" gli è abituale e, col tempo, constata che, a volte, la sostanza profonda di questo suo sognare precipita, concretandosi sul piano della fisicità. Tutto ciò che è arcano e misterioso lo attrae e la sua mente è aperta, senza vincoli dogmatici definiti da altri. Ogni cosa, ogni evento, diventa di conseguenza *Signum*, simbolo. Ogni segno sta per qualcosa d'altro, si pone come annunciatore di una realtà diversa che così, enigmaticamente, si esprime. Perché tutto è collegato, tutto si ripercuote su tutto. Queste persone, a volte, si sentono un po' a disagio nel Mondo. Lo vivono e lo sperimentano liberamente ma avvertono sempre un po' di disagio che nasce da una certa qual forma di nostalgia. Una nostalgia inspiegabile per qualcosa che, pur rimanendo sconosciuta, si ha comunque la sensazione di aver perduto. Questa sensazione di estraneità al mondo dell'uomo, li rende facilmente indifferenti a pensieri maliziosi, egoistici, utilitaristici e venali che invece, spesso, avvelenano precocemente le menti degli altri bambini. Devono persino giungere a fingersi normali... come gli altri, per sopravvivere. Sono infatti quasi inadatti al Mondo, anche perché hanno una sola parola, amano l'armonia, l'ordine e la bellezza, tendono a gareggiare con onestà, se proprio sono costretti a farlo... Tutto questo mentre siamo invece immersi in un mondo di competizione ferina, dove



Janus – Basilica dei Santi Quattro Coronati (Roma)

tutto deve produrre una utilità tangibile o verrà avvertito come privo di valore. Un mondo dove o si domina o si viene dominati, dove bisogna saper prendere e, tutto ciò che si prende, è sempre preso a qualcun altro... Quale può essere il fondamento di questa diversità originaria, che si manifesta, in questi individui, quasi a dispetto delle loro concrete esperienze personali? Credo che nessuno possa riuscire a trovare una risposta definitiva ed esauriente... rimanenze di una o più vite passate? Una predisposizione naturale? Una chiamata, una forma di

elezione? Un livello di sviluppo precedente alla nascita che riaffiora in maniera confusa? Non ci è dato conoscere una risposta, né avrebbe un gran senso trovarla. È il frutto quel che conta, l'utilizzo effettivo dei propri talenti sul piano della manifestazione. Coloro che avvertono il fascino ed il potere attrattivo del Mistero che è celato al di là del velo, si saranno forse riconosciuti, almeno in parte, nella sommaria descrizione di tali personalità. Avranno per necessità, col tempo, imparato a seguire una partita con gli amici, davanti a una birra, e a distogliere, per un istante, la mente dal Segreto del Santo Graal.

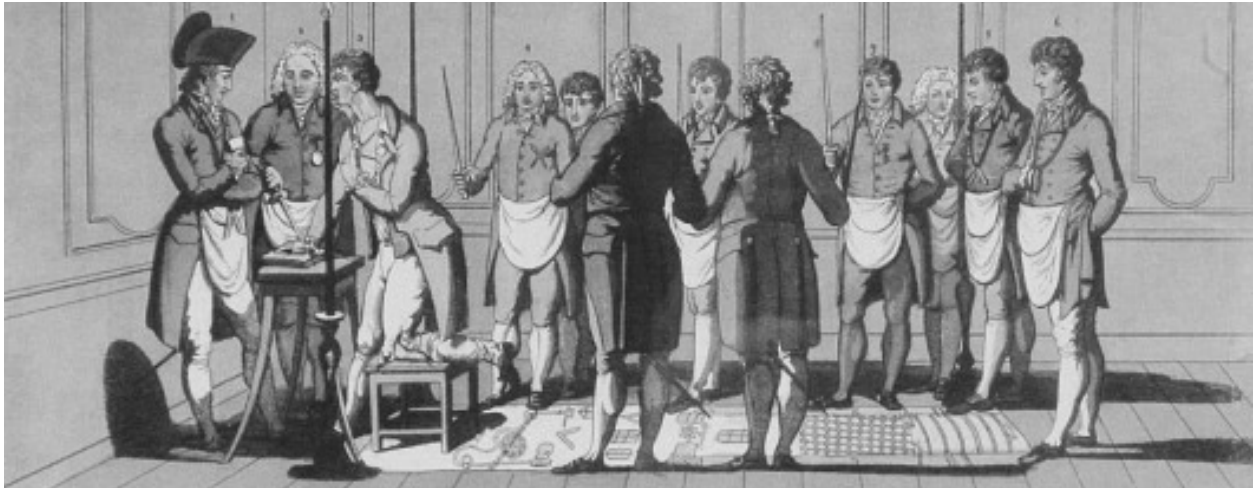
Gennaio, *Januarius*, è il mese liminale dedicato al Dio Giano, simbolo esemplare di quella conoscenza integrale che è in parte al di qua e in parte al di là del Velo. Il suo volto è infatti duplice: uno si affaccia sulla realtà degli uomini mentre l'altro è perennemente orientato alle *Divinae Res*. In questa sua attitudine, è un Padre e un Maestro che ci insegna a vivere e a gestire la nostra duplice essenza, la nostra natura mista di spirito e corpo.

Teofilo



Ferling Isaac Crens, Aldinoro Clog e le donne curiose

Ferling Isaac Crens



Iniziazione massonica – Musée de la Franc-Maçonnerie, Parigi

Fratelli carissimi, felice di essere uno di voi, è ormai tempo di presentarmi. Mi chiamo Francesco Grisellini, vostro corrispondente dalla città di Venezia, conosciuto anche come Ferling Isaac Crens.

Quelli che mi vogliono bene dicono di apprezzare di me quella curiosità onnivora e la passione per le arti ed i mestieri.

Nacqui a Venezia nel 1717 da una famiglia di modeste condizioni e fui una figura, non certo di secondaria importanza, nel panorama dell'illuminismo italiano.

Fin da ragazzo affiancai alla mia naturale inclinazione per il disegno, la passione per gli studi eruditi e scientifici, dedicandomi ben presto ad una intensa attività pubblicistica il cui primo frutto fu l'imponente traduzione delle memorie appartenenti alla storia naturale della Re-

ale Accademia delle Scienze di Parigi.

Nel 1760 scrissi le *"Memorie anedote spettanti alla vita ed agli studi del sommo filosofo e giure-consulato F. Paolo Servita"*, Paolo Sarpi, basata su una solida indagine documentaria e animata da un acceso spirito antigesuitico.

Oltre ai miei impegni letterari non abbandonai il mestiere di incisore e disegnatore, e fu proprio in tale veste che ricevetti l'incarico di restaurare le grandi mappe che nella sala dello Scudo di Palazzo Ducale illustrano i viaggi e le scoperte dei Veneziani.

Per 10 anni diressi il *Giornale d'Italia* promuovendo e diffondendo la conoscenza delle idee fisiocratiche e delle innovazioni in campo agronomico.

Come sono arrivato sin qua?:

«Ero e sono fratello operaio nella log-



Francesco Grisellini – Gian Battista Boni (Schio)

gia di Danzica di Aldinoro Clog che mi iniziò è fu anche il mio primo Venerabile quando giunsi a Libertapoli nell'era volgare del mai no e della restaurazione della Loggia sempre si. Fu lui a presentarmi al Grande Maestro».

Ma che rapporto esisteva tra Aldinoro e me? Sul frontespizio e sulla dedica dell'edizione originale della mia Commedia "I liberi muratori" – edizione del 1785 – lo scrissi chiaro: «Fratello operaio della Loggia di Danzica, dedico la mia opera al celebre ed illustre Signore Aldinoro Clog, autore comico prestantissimo». Purtroppo la mia commedia non fu mai rappresentata, ma debbo dire che ottenne un discreto successo tra i lettori.

Il tema, oltre alla Massoneria, era quello dei pettegolezzi delle donne, incapaci di mantenere un segreto.

Si dà il caso che, proprio negli anni in

cui scrissi la mia opera, poco dopo Aldinoro Clog (meglio conosciuto come Carlo Goldoni) pubblicò "Le donne curiose", commedia rappresentata a Venezia per la prima volta nel 1753 e che, perbacco, aveva lo stesso motivo conduttore!

Ricordo infatti di aver aggiunto la dedica in un secondo tempo, e confesso, con una certa sottile vena polemica nei suoi riguardi, quando finalmente riuscii a pubblicare la mia opera. Insomma io fui come Salieri per Mozart, provando a quel tempo nei confronti di Goldoni un filo di ostilità, ebbene lo ammetto!

Eh sì, il celeberrimo commediografo, in un certo senso, mi aveva "rubato" l'idea (le nostre trame erano indubbiamente simili). Non era necessario essere abili enigmisti per accorgersi che Ferling Isaac Crens e Aldinoro Clog altro non erano che gli anagrammi, rispettivamente, di Francesco Grisellini e Carlo Goldoni. E parrebbe pure che per Danzica, principale porto del Mar Baltico, io debba aver inteso per analogia Venezia, a sua volta principale porto del Mar Adriatico.

Libero Muratore di una Loggia veneziana, dedicai dunque la mia opera teatrale al più celebre collega e concittadino, che trattò il medesimo argomento.

Goldoni scelse di spostare la sua azione per motivi prudenziali a Bologna, io invece mi inventai un luogo denominato Cosmopoli. Raccontai della curiosità di due donne, le sorelle Bellisa e Lucilla, le quali avevano saputo dalla cameriera Marinetta che il loro padre, Procopio, era stato eletto Maestro Venerabile di una



Loggia di Liberi Muratori. Il mio personaggio Erasto, incalzato da una donna, ammise di essere un libero muratore, ma aggiunse che il segreto massonico in realtà non esisteva affatto.

L'amico dei due, Procopio, per scommessa fu iniziato alla Loggia nell'intento di scoprire la verità. E con sorpresa di tutti questo fu il responso: «*non vi è alcun segreto all'infuori delle ridicole cirimonie e dei segni da pantomimi utilizzati dai fratelli per riconoscersi tra loro*».

La curiosità delle donne rimase pertanto insoddisfatta, ma non certo doma, tanto che decisero poi di penetrare di nascosto nella Loggia. Esse furono infine scoperte, mentre il segretario e il soprintendente dialogavano criticando le principali dicerie sulla libera muratoria, fa-

cendo poi il punto sulla vera origine della stessa. Infine il Gran Maestro dispose il trasferimento della Loggia in altro luogo, affinché il segreto e l'esistenza dei liberi muratori "*siano sempre due cose problematiche e incerte*".

Nella mia "*piece*" risalta in tutta evidenza quell'intento apologetico che nelle Donne curiose di Goldoni era invece occultato, tanto che in quest'ultima il tema della curiosità femminile è davvero il centro di gravità dell'intreccio, mentre nella mia commedia esso occupa una posizione subordinata rispetto al nucleo vero e proprio dell'opera, che è la difesa della Massoneria. Il cuore della commedia si svolge all'interno della Loggia ed una didascalia descrive con precisione gli arredi e gli oggetti simbolici che vi si trovano: dei geroglifici dipinti, una tavola apparecchiata, una fila di sedie, un badile, il grembiule e l'armacollo dei fratelli, la cazzuola, il compasso, la squadra. Raccontando le varie fasi del cerimoniale nell'intento di aprire la Loggia ai profani per mostrare loro l'infondatezza dei sospetti e delle accuse che gravano sulla confraternita. Come si poteva continuare a prendere sul serio le voci che circolavano sul segreto massonico dopo aver scoperto che esso non si riduce ad altro che ai bizzarri e ridicoli segni di riconoscimento in uso tra i fratelli? L'arcano fu così svelato: il segreto dei liberi muratori è solo una chimera, un ente ideale, un pregiudizio appositamente alimentato per spillare quattrini ai creduloni e divertirsi alle loro spalle.



Carlo Goldoni – Antonio Dal Zotto (Venezia)



Le Donne Curiose – Antonio Baratti e Pietro Antonio Novelli

Una volontà di ridimensionare quell'alone di mistero che la massoneria aveva in un primo momento favorito per meglio proteggersi dalla curiosità dei profani. Un'arma a doppio taglio, che poteva alimentare i peggiori sospetti, come difatti avvenne. Da qui la necessità di recuperare immagine aprendo le logge all'esercito dei curiosi di ambo i sessi, presentando la massoneria come una società di buontemponi animata da uno spirito di uguaglianza e moderazione. Ero certamente in buona fede nel sostenere che i liberi muratori non avevano alcuna preoccupazione di carattere politico. Tuttavia la storia della massoneria settecentesca racconta anche di manovre e intrighi, all'ombra delle logge a favore di questo o quel progetto politico.

Goldoni e Grisellini erano ancora in vita quando, intorno alla metà degli anni Ottanta, fu scoperto l'archivio segreto degli illuminati di Baviera e con esso il programma politico e radicale noto soltanto a coloro che si trovavano ai vertici dell'ordine. L'obiettivo era di ripristinare l'eguaglianza originaria dello stato di natura e di giungere alla dissoluzione del-

lo stato come forma dell'organizzazione sociale. Elevando le coscienze degli uomini tramite il perfezionamento promosso dalle società segrete. Tanto bastò per dare inizio a una nuova repressione antimassonica che, partita dalla Baviera, interessò ben presto anche la nostra penisola. Nel maggio del 1785 fu chiusa d'autorità a Venezia la Loggia di Rio Marin bruciandone i documenti, libri e mobili nella corte di Palazzo Ducale.

Per aggiungere dunque una ulteriore tessera al mosaico che spiega il perché io firmi i miei scritti con questo pseudonimo: credo che il Grisellini rappresenti lo spirito "curioso", (e non solo da commedia), di ricerca del massone che da sempre hanno caratterizzato la sua azione. Una difesa della Massoneria ispirata, condita da creatività artistica, anche di immaginario se vogliamo, ma con contenuti precisi che ne tracciano un saggio percorso: *certi aloni di falso mistero e segreto, o di verità rivelate, non sono il modo di procedere sulla strada iniziatica dei liberi muratori.*

Lo studio, la ricerca concreta e condivisa tra Fratelli, la riflessione conseguente, l'amore vero, sono i soli strumenti utili alla ricerca di Aurelia, la farfalla gnostica svolazzante, che vaga per le calli in Ghetto Vecchio a Venezia, e a volte ci pare davvero impertinente e inafferrabile.

Servo Vostro e Fradeo
Ferling Isaac Crens



Architettura

Nigredo



John Ruskin, ritratto (dettaglio) – Charles Herbert Moore

«Tutta la produzione artistica è il prodotto del lavoro dell'intera creatura vivente, corpo e anima, e principalmente dell'anima.»

Così scrisse John Ruskin (1819-1900). Personaggio poliedrico, un tipico intellettuale Romantico: scrittore e poeta, ma anche pittore e critico d'arte, addirittura saggista e docente di economia politica.

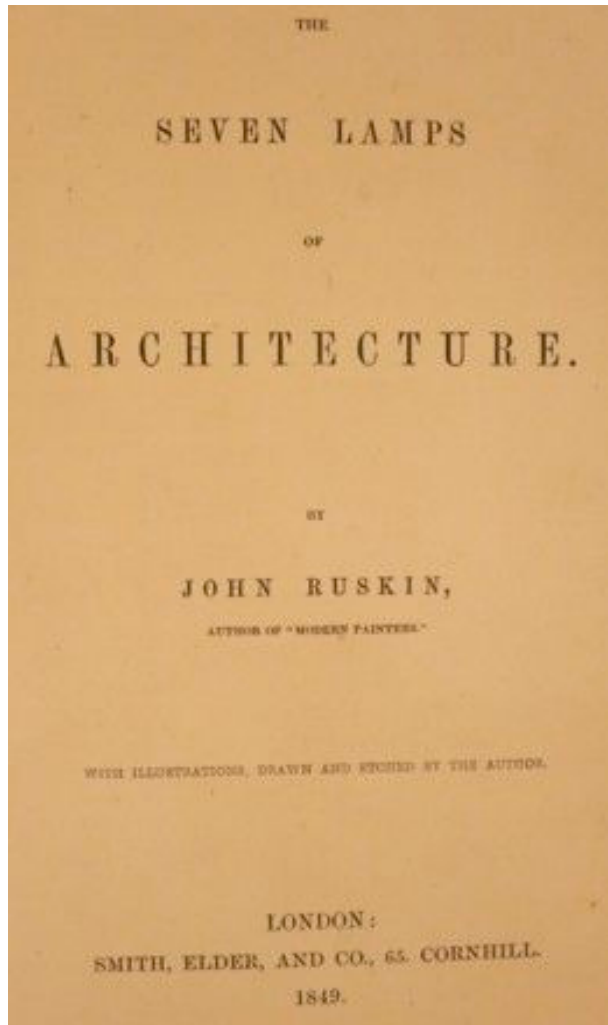
La storia di John Ruskin, il suo passaggio dal naturalismo alle arti per poi approdare al socialismo, è quindi una delle storie di vita più significative del XIX secolo.

Tutti i suoi primi scritti sulla natura e sull'arte focalizzavano l'attenzione nella relazione di queste con l'uomo. Dichiarò che il punto di partenza della sua idea

di economia politica si trova nell'assunto pubblicato in *Modern Painters* (1843) per il quale «*le cose belle sono utili agli uomini perché appunto sono belle, quindi solo per la loro bellezza e non per essere vendute, o impegnate, o essere trasformate in denaro in altro modo*».

Sempre su *Modern Painters* scrisse poi che: «*l'arte non è un'attività ricreativa, non può essere appresa nei momenti liberi né svolta quando non abbiamo niente di meglio da fare. Non è un lavoro manuale da salotto e nemmeno un sollievo dalla noia dei boudoir; deve essere compresa e intrapresa seriamente o per niente. Per svilupparla bisogna donare la vita e per riceverla offrire il cuore*».

Come è facile intuire descrivere Ruskin in poche righe è compito assai arduo.



The Seven Lamps of Architecture – copertina

In questa occasione poniamo l'attenzione su due opere, *The Seven Lamps of Architecture* e *The Stones of Venice*.

Scritto nel 1857, espone la sostanza e lo scopo dell'architettura, avendo cura di separarla dal mero legame con "l'edificio". Chiama ogni concetto generale una "lampada" diversa, che fornisce "luce" in vari modi: sacrificio, verità, potere, bellezza, vita, memoria e obbedienza.

Nelle *Sette Lampade* sostiene i principi basilari dell'architettura che secondo Ruskin sono:

- **Sacrificio:** dedicare il mestiere dell'uomo a Dio, come prova visibile dell'amore e dell'obbedienza dell'uomo.

«L'architettura è l'arte che dispone e adorna gli edifici costruiti dall'uomo per qualunque uso, che la loro vista contribuisce alla sua salute mentale, potere e piacere.»

«È fondamentale, all'inizio di ogni indagine, distinguere attentamente tra architettura e costruzione.»

«Costruire è mettere insieme e aggiustare i vari pezzi di qualsiasi edificio o rifugio di dimensioni considerevoli. Così abbiamo la costruzione di chiese, case, navi e carrozze. Se al rivestimento di pietra viene aggiunto qualcosa di inutile, come una modanatura, quella è architettura»

Secondo Ruskin, l'architetto deve sacrificare determinati desideri legate alla scelta del design per piacere a Dio. Gli edifici e l'architettura devono essere completati in modo che tutti gli uomini possano avere un luogo santo per pregare Dio e gli edifici devono aderire ai principi da Lui stabiliti. Prima che una decorazione sia ammessa, è necessario costruire strutture giuste e appropriate per la vita di tutti i giorni.

Ruskin scrive:

«Le persone hanno bisogno di un posto dove pregare e chiamate per ascoltare la Sua parola? Allora non è il momento di levigare i pilastri intagliando i pulpiti; prima dobbiamo procurare muri e tetti.»



• **Verità** – esposizione artigianale e onesta di materiali e struttura. La veridicità dei materiali e l'onesta dimostrazione della costruzione erano sinonimi.

La lampada della verità di Ruskin è semplice e ha sostenuto che gli edifici dovrebbero essere onesti. Quando Ruskin discute la progettazione e la costruzione di un tetto gotico, fa notare che sarebbe disonesto se *«il guscio intermedio fosse fatto di legno invece che di pietra, e imbiancato per assomigliare al resto, questo sarebbe, naturalmente, essere un inganno diretto e del tutto imperdonabile ...»*

Un edificio onesto è definito come un edificio che non nasconde i suoi difetti sotto nozioni decorative. Il legno non pretende di essere pietra e le finestre sono finestre, niente di più.

• **Potere**: gli edifici dovrebbero essere pensati in termini di massa e per raggiungere la sublimità della natura con l'azione della mente umana su di loro e l'organizzazione dello sforzo fisico nella costruzione di edifici.

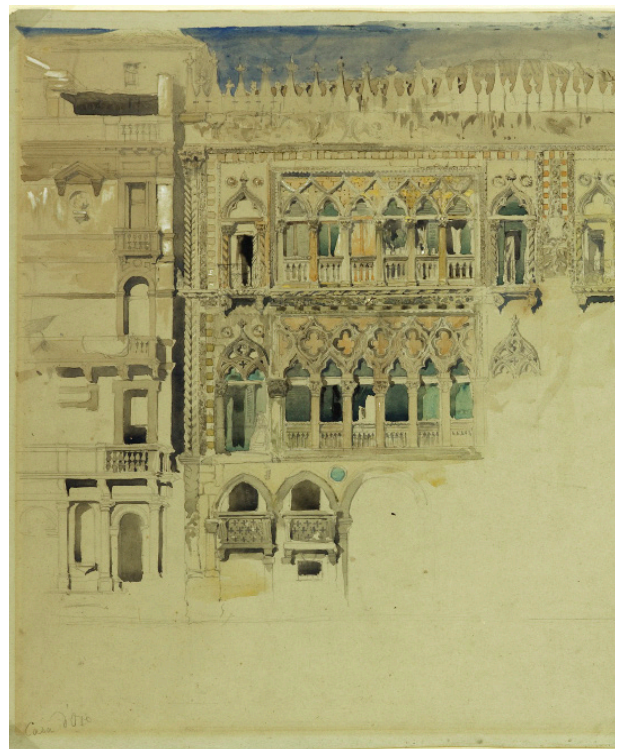
Vista, impostazione e linea sono discussi nel principio della lampada del potere di Ruskin.

Ruskin sostiene che un edificio possiede una forma, ed è dovere dell'architetto presentare quella forma nel miglior modo possibile.

Ad esempio, un campo aperto sarebbe più adatto come sfondo per una grande villa rispetto alle ampie catene montuose. Ruskin riteneva che gli edifici meritasse-

ro di essere visti da tutte le angolazioni e alcune impostazioni e linee di vista interrompono il potere naturale di un edificio. Gli architetti devono considerare tutti i punti di vista, la posizione dell'edificio e l'orizzonte quando prendono in considerazione la progettazione di un edificio.

Inoltre, Ruskin approfondisce la linea di delimitazione ed evita l'interruzione della continuità. La linea di delimitazione è la continuazione di un bordo che l'occhio segue sull'intera struttura. È indispensabile la continuità dell'intero progetto, altrimenti *«se la linea di delimitazione viene violentemente interrotta ... la maestosità andrà persa; non perché l'edificio non possa essere visto tutto in una volta ... ma perché la continuità della sua linea terminale è interrotta ...»*



Ca' d'Oro (dettaglio) – John Ruskin



- **Bellezza** – aspirazione verso Dio espressa in ornamenti tratti dalla natura, dalla sua creazione

Nella sezione bellezza del saggio, Ruskin fa molto affidamento sui progetti visti in natura e sottolinea che l'architettura dovrebbe derivare dall'ambiente naturale. La natura è il modello della bellezza. Linee e forme dovrebbero derivare dal mondo naturale.

Ad esempio, Ruskin afferma che *«la colonna, che non dubito fosse il simbolo greco della corteccia dell'albero, era imitativa nella sua origine e assomigliava debolmente a molte strutture organiche scanalate. [...] La decorazione vera e propria è stata ricercata nelle vere forme di vita organica, e in quelle principalmente umane.»* Pertanto, l'architettura è un'interpretazione umana organica dell'ambiente e dovrebbe essere rispettata come tale.

- **La vita** – gli edifici dovrebbero essere fatti da mani umane, in modo che la gioia di muratori e scalpellini sia associata alla libertà espressiva loro assegnata.

Ruskin insiste sul fatto che i grandi edifici sono realizzati dalle mani di abili architetti e artigiani, che è la base per la lampada della vita. Muratori e falegnami devono dedicare la loro vita a un progetto di costruzione. Inoltre, Ruskin assume una posizione forte contro i piani di costruzione su larga scala e sostiene un approccio locale e unico alla progettazione di ogni edificio.



Venezia, Diga Marittima – John Ruskin

Ruskin prosegue spiegando che tutti gli edifici dovrebbero essere realizzati a mano e non grazie all'uso delle macchine. Scrive, *«che il lavoro manuale dovrebbe sempre essere riconosciuto dal lavoro con le macchine».*

- **Memoria** – gli edifici dovrebbero rispettare la cultura dalla quale si sono sviluppati

Nella Lampada della Memoria dice: *«Possiamo vivere senza di lei, (l'architettura) ed adorare senza di lei, ma non possiamo ricordare senza di lei. Quanto è fredda tutta la storia, quanto senza vita è ogni immagine, in confronto a ciò che scrive la nazione vivente, e il marmo incorrotte ci presenta! Quante pagine di dubbia testimonianza potremmo non risparmiare spesso, per poche pietre poste l'una sull'altra! L'ambizione dei vecchi costruttori di Babele era ben diretta per questo mondo: ci sono solo due forti conquistatori dell'oblio degli uomini, la poesia e l'architettura; e il secondo in qualche modo include il primo ed è più potente nella sua realtà; è bene*



avere non solo ciò che gli uomini hanno pensato e sentito, ma ciò che le loro mani hanno maneggiato, e la loro forza hanno operato e i loro occhi hanno visto, per tutti i giorni della loro vita. L'età di Omero è circondata dall'oscurità, la sua stessa personalità dal dubbio. Non così quello di Pericle: e sta arrivando il giorno in cui confesseremo, che abbiamo imparato di più dalla Grecia dai frammenti sbriciolati della sua scultura che dai suoi dolci cantori o storici condottieri. E se davvero vi è alcun profitto nella nostra conoscenza del passato, o una qualsiasi gioia nel pensiero di essere ricordati in seguito, che può dare forza allo sforzo presente, o pazienza alla presente resistenza, ci sono due doveri rispetto all'architettura nazionale la cui importanza è impossibile sopravvalutare; il primo, per rendere storica l'architettura attuale; e, la seconda, conservare, come eredità più preziosa, quella delle epoche passate.»

«Quello che abbiamo costruito noi stessi, siamo liberi di buttarlo giù; ma



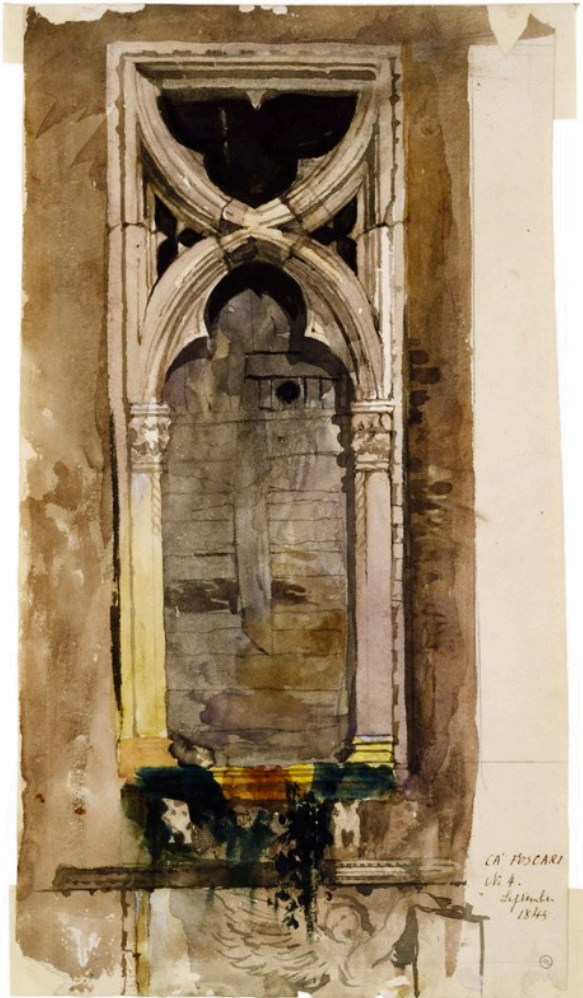
Ponte dei Pugni – John Ruskin

ciò a cui altri uomini hanno dato la loro forza, ricchezza e vita per realizzarla, il loro diritto non svanisce con la loro morte; ancor meno è il diritto all'uso di ciò che hanno lasciato solo a noi. Appartiene a tutti i loro successori. In seguito potrebbe essere motivo di dolore o causa di ferite per milioni di persone, il fatto che abbiamo consultato la nostra attuale convenienza abbattendo gli edifici di cui scegliamo di fare a meno. Quel dolore, quella perdita che non abbiamo il diritto di infliggere.»

• **Obbedienza** – nessuna originalità fine a sé stessa, ma conforme ai migliori tra i valori inglesi esistenti, in particolare espressa attraverso il gotico "Early Decorated inglese" come la scelta più sicura di stile.

La lampada dell'obbedienza si basa sull'adesione a uno stile sofisticato che è notevolmente inglese. Ruskin dice: «l'originalità nell'espressione non dipende dall'invenzione», e l'architetto dovrebbe accontentarsi «delle usanze, che sono state sufficienti per il supporto e la guida di altre arti precedenti e simili...»

Nelle *Pietre di Venezia* l'incipit dell'opera recita così: «Il primo dominio degli uomini è stato affermato sull'oceano, tre troni, più importanti di tutti gli altri, sono stati posti sulle sue sabbie: i troni di Tiro, Venezia e Inghilterra. Del Primo di questi grandi poteri rimane solo il ricordo; della Seconda, la rovina; il Terzo, che eredita la loro grandezza, se dimentica il loro esempio, può essere condotto attra-



Finestra di Ca' Foscari – John Ruskin

verso una grandiosità più orgogliosa a una distruzione meno compassionevole.

L'esaltazione, il peccato e la punizione di Tiro sono stati annotati per noi, forse nelle parole più toccanti mai pronunciate dai profeti d'Israele contro le città dello straniero. Ma li leggiamo come una bella canzone; e chiudiamo le nostre orecchie alla severità del loro avvertimento: poiché la profondità stessa della caduta di Tiro ci ha resi ciechi alla sua realtà e dimentichiamo, mentre guardiamo lo sbiancamento delle rocce tra il sole e il mare, che una volta erano "Come in

Eden, il giardino di Dio". Il suo successore, come lei nella perfezione della bellezza sebbene meno nella resistenza del dominio, è ancora lasciato alla nostra vista nell'ultimo periodo del suo declino: un fantasma sulle sabbie del mare, così debole, così silenziosa, così priva di tutto tranne la sua bellezza, di cui potremmo dubitare, mentre guardavamo il suo debole riflesso nel miraggio della laguna, quale era la Città e quale l'Ombra.»

Quindi il testo che tratta di architettura, dai capitelli agli Archi e la loro costruzione, in realtà sono un ammonimento per la società inglese e per Londra in particolare.

E nello studio degli stili particolare attenzione viene posta allo stile gotico delle cattedrali del nord, di cui furono attenti cultori anche *Gerald Horsley* ed *Edward Prior*, tra i primi fondatori dell'*Art Workers Guild*.

Chiudiamo questo breve focus su John Ruskin lasciando a voi una riflessione con una frase del celebre architetto *Louis Henri Sullivan*:

«Ogni edificio è come una persona. Unica e irripetibile.»

Nigredo



Obbiettivo e lavoro

Marco



Farmer plowing with team of oxen – Mathias J. Alten

Nella letteratura massonica, spesso si contrappone la vita dei profani alla vita iniziatica.

Quella viene descritta come caotica, ingarbugliata e accelerata.

Il lavoro viene visto come una specie di punizione. In questo la Bibbia non aiuta: «*Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da dove era stato tratto. Scacciò l'uomo e pose ad oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada folgorante, per custodire la via all'albero della vita.*» (Genesi 3:23-24). E soprattutto Genesi 3:16-19.

L'idea base è in nuce nella frase tratta dalla Bibbia.

Se Oswald Wirth scrive «*la vita con-*

siste nell'azione. Senza l'Azione, la Vita non differisce in nulla dalla Morte. Vivere oziosi non è vivere, è vegetare... L'uomo comune lavora per vivere, mentre è privilegio del saggio vivere per lavorare»¹ significa che il lavoro è considerato come un qualcosa di positivo, vitale, che nobilita chi lo produce.

In maniera non dissimile dalla celebre frase «*Il lavoro nobilita l'uomo*» o «*il lavoro rende liberi*».

Questo esclude dal lavoro qualsiasi operazione di distruzione e di critica fine a se stessa, il lavoro massonico deve edificare, costruire.

¹ O. Wirth – *La massoneria resa comprensibile ai suoi adepti* – Il compagno. Athanor



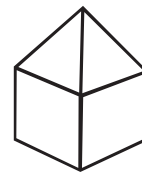
Builders of the Temple (dettaglio) – Arthur Bowen Davies

in loggia.

Perché è pur sempre vero che i metalli dovrebbero essere lasciati fuori dal tempio. Ossia i pensieri del mondo profano, preoccupazioni, ed altro che dovrebbe rimanere fuori dal tempio.

Solo così ci si potrà avvicinare al disvelamento di qualcuno dei piani da cui il S.:A.:D.:M.: regna.

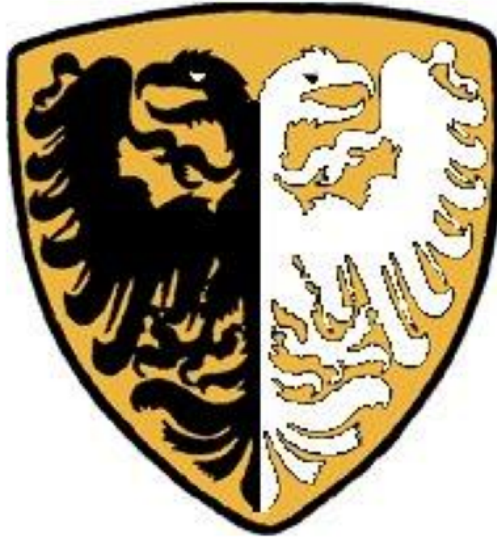
Marco



Si devono edificare templi alla virtù e profonde prigioni al vizio, si trova scritto in alcuni rituali di altre obbedienze.

Per fare questo è necessario sentire lo stimolo al perfezionarsi, al migliorarsi costantemente ed incessantemente.

Il lavoro su se stessi (Piccola Opera) è una parte fondamentale del lavoro del massone, meditando e riflettendo sull'acronimo VITRIOL per rigenerarsi e rinascere, magari prima dell'inizio dei lavori



Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati alla seguente email:

redazione@misraimmemphis.org

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederla, inviando un semplice messaggio all'indirizzo email:

redazione@misraimmemphis.org

specificando l'indirizzo o gli indirizzi email a cui inviarla.

Vi preghiamo anche di comunicare eventuali cambiamenti di tali indirizzi email.

È importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione direttamente dal sito

www.misraimmemphis.org

